

masta finora con il numero dei consiglieri che vi sono, perchè verremo ad aumentarlo in questó momento? Io quindi pregherei l'onorevole Leo a non insistere nella sua proposta; il Ministero ha per questa Corte, come deve avere per tutte, il massimo interessamento, ma non crede conveniente cambiare per ora lo stato delle cose.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Leo.

LEO. Due sole parole. La condizione delle classi di Sardegna non è in tutto uguale a quelle di terraferma.

Mentre in queste vi ha separazioni di classi tra gli affari civili e criminali, in Cagliari avviene una esclusivamente criminale, e l'altra promiscua per gli affari civili, criminali e convenzionali; ora, quando il numero dei dibattimenti è grande, è indispensabile che le due classi siedano qualche volta anche contemporaneamente, ed in allora è assolutamente necessario il numero di dodici; per cui, accadendo, come facilmente può avvenire, il caso di malattia o d'altro impedimento del decimoterzo che unico rimane disponibile, non è da maravigliare se qualche volta succede di doversi rimandare dei dibattimenti.

Si noti che il primo presidente non può assistere ai pubblici dibattimenti, perchè deve attendere ad occupazioni estranee al disimpegno degli affari criminali, e perchè d'altronde non conosce la lingua del paese. Inoltre vi sono i membri della sezione di accusa, i quali non possono intervenire ai dibattimenti. Ma poi, a che servono le parole quando i fatti lo dimostrano? E il fatto dimostra che in sei mesi furono rimandati undici dibattimenti, dei quali uno costò 800 lire all'erario.

Non si può pretendere che questo turno di fatica venga disimpegnato da un solo, e dovendosi quindi dividere anche fra alcuni dei meno anziani, i quali non hanno dietro di loro che il numero preciso di cinque, se per poco cade ammalato uno di questi, non può più tenersi il dibattimento, e quindi gli inconvenienti che si lamentano. Nè si tratta di una somma egregia, ma solo di ritornare al bilancio quello che prima vi era, lire 4500 per ciascun consigliere.

Mi rincresce pertanto di non poter aderire al desiderio del signor ministro di desistere da questa mia mozione, tanto più che da principio pareva che egli non si opponesse allo stanziamento in bilancio di questa misera somma. Io non parlo nel mio interesse, giacchè per me poco importa l'aver dopo di me uno o due consiglieri di più o di meno, sibbene nell'interesse del servizio; e ripeto che continuando le cose come attualmente sono, questo non può che procedere malamente e con sommo aggravio degli attuali consiglieri.

Faccio quindi presente alla Camera questo sconcio; se ella crede di provvedervi, bene; altrimenti si seguirà come pel passato.

PRESIDENTE. Il deputato Leo restringe la sua proposta all'aumento di lire 4500 per lo stipendio di un consigliere d'appello da aggiungersi alla Corte di Cagliari.

La pongo ai voti...

DECASTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DECASTRO. L'onorevole ministro, per dimostrare che non vi è nessuna necessità d'aumentare il personale nella Corte d'appello di Cagliari, accennava al gran numero degli affari stati in quella spediti, encomiando in tal modo la solerzia e l'attività di questi magistrati. Mi si permetta ora che, a viemmeglio dimostrare la necessità summentovata, io invece faccia conoscere alla Camera il gran numero degli affari che sono rimasti a spedire nelle Corti d'appello dell'isola.

A tal fine gioverà il riandare il rendiconto dei lavori giuridici delle Corti e dei tribunali in quella esistenti, pubblicato in un numero della *Gazzetta Piemontese*, per l'anno 1856. Da quello risulta che l'amministrazione della giustizia, specialmente criminale, nell'isola, ha d'uopo di un andamento più pronto e più spedito. Ecco il numero degli affari penali rimasti a spedire, secondo che si rileva da quel resoconto. Mi fo lecito di parlare eziandio degli affari che sono in corso presso i tribunali, perchè gran parte di questi affari venendo ad essere portati in grado d'appello davanti alle Corti, credo potersi anche da quelli desumere un giusto criterio, per meglio dimostrare la necessità che venga almeno aumentato di un consigliere il personale della Corte di Cagliari, secondo la proposta fattavi dall'onorevole Leo.

Le cause criminali rimaste a spedire pel 1856 sono nella Corte d'appello di Cagliari 170, in quella di Sassari 110, in tutto 280; quindi rimane a spedirsi un numero d'affari in quelle due Corti assai maggiore di quello che vi sia in tutte le altre Corti dello Stato complessivamente prese; perocchè in tutte le altre Corti dello Stato non rimane che il numero di 270 giudizi criminali.

Giudizi correzionali in appello rimasti a spedire nella Corte di Cagliari 58, nella sezione di Sassari 71, in tutto 129.

Passo a parlare dei tribunali provinciali.

Giudizi correzionali rimasti a spedire, 233; giudizi d'appello nelle contravvenzioni di polizia, 6: in tutto 239. Totale quindi degli affari rimasti in arretrato nelle Corti e tribunali dell'isola, 748.

Più vi ha un numero di 4217 processi in corso di istruzione, mentre in tutti gli altri tribunali del regno complessivamente presi, il numero dei processi in corso d'istruzione, non ascende che alla cifra di 3144.

Questo stato di cose, come ognun vede, è ben sconsigliato, e domando un rimedio pronto ed energico. Per quanto si debba lode alla attività ed alla solerzia dei magistrati dell'isola, io credo che, stante un numero così strabocchevole di affari penali che si accumulano intorno a quei tribunali e quelle Corti, e collo scarso personale che hanno, essi ben difficilmente potranno mettersi al corrente dei medesimi con grave detrimento della pronta amministrazione della giustizia che è il primo bisogno dei popoli, il primo dovere dei Governi, ed anche con non lieve perdita dell'erario. Perocchè, come ben notava l'onorevole Leo, l'improvvisa malattia